

Questo numero 31 della rivista si apre con un saggio a firma di Réginald-Ferdinand Poswick, che ci introduce ai temi dell'informatica e del transumanesimo, riportando le sorprendenti considerazioni di Teilhard a questo proposito, per i suoi tempi davvero un precursore con il piglio del grande intelletto, come non molte altre menti del '900. Segue il testo di Marco Castellani, non un esercizio di pura astrofisica, ma la risonanza che nell'uomo ha l'affacciarsi al mondo nuovo, un mondo che sta fiorendo e che trova nell'esplorazione dell'Universo la chiave del suo svelarsi: un testo profondo e vissuto che non può mancare alla nostra riflessione.

Di taglio diverso, ma sempre di notevole interesse è il saggio di Victor Mukpekpe Kota, un agile affresco filosofico, che colloca molto bene e il pensiero teilhardiano e la visione africana del mondo, tema emergente e importante per il prossimo futuro, nel quadro dello sviluppo culturale-spirituale dell'ultimo secolo: due riflessioni convergenti, perché unitive, organiche e inglobanti, ossatura di un saggio significativo, tutto da leggere.

Il nostro lavoro prosegue poi con la sezione nazionale, dove Sergio Bonato presenta un libro, oggi non più disponibile, di Emile Rideau, gesuita, che a partire dal 1930 aveva stabilito un rapporto di amicizia stretto e personale con Teilhard, così da averne una conoscenza chiara del suo pensiero: un'amicizia da cui è sorto questo testo, che accuratamente ci viene presentato da Bonato e che è l'occasione per mettere a fuoco riferimenti essenziali e molto moderni dei ragionamenti del Nostro, al punto da concludere che è veramente "impossibile dire addio a Teilhard".

Ci spostiamo ora su un saggio, ampio e dotto, di Luciano Tallarico, rivolto ad un confronto, come già da qualche numero, proponiamo con altri personaggi, tra Pierre Teilhard e Luigi Sartori, importante teologo del '900: l'autore ne ha tratto un testo ben articolato e accuratamente documentato, ristretto al comunque ampio argomento del "problema di Dio", che qui presentiamo in due puntate, una per ciascun personaggio, e che merita sicuramente l'attenzione del lettore.

Donatella Coppi, infine, propone un testo dedicato a Mohammad Iqbal, poeta e filosofo persiano, considerato idealmente vicino al pensiero teilhardiano: il curioso ed affascinante saggio che qui presentiamo, è posto nella linea di attenzione al mondo islamico, cui abbiamo dedicato alcuni significativi scritti negli ultimi numeri, e tratteggia molto bene la figura del poeta, di cui offre anche una piccola antologia di alcune sue poesie.

Conclusa la sezione nazionale, offriamo, come approfondimento, un saggio davvero ben fatto dal punto di vista prettamente scientifico, ma anche da quello cultural-filosofico, scritto da Kathleen Duffy, fisica e suora, a proposito delle posizioni sulla creazione, espresse rispettivamente da Teilhard e da Hawking: un bel "duello" a distanza, che lascia né vinti, né vincitori, ma che rinnova domande per il divenire delle risposte.

Troviamo quindi un bel testo di Franco Bisio, professore di filosofia e nostro redattore, che con l'occasione, rompe il suo proverbiale riserbo e ci delizia con una stimolante recensione di un recente libro di Jean Maalouf, centrato sul tema della pace in Teilhard de Chardin, a cui segue e chiude il numero 31, la rubrica di Giovanni Basso, dedicata questa volta ad uno scritto del 1919, "Nota per servire all'Evangelizzazione dei tempi nuovi": preceduto dall'illuminante introduzione del redattore, il testo riporta considerazioni di Teilhard, che, come diverse altre, sono oggi non solo di sorprendente attualità, proprio quando la scienza contemporanea ha superato la scienza dei suoi tempi, ma, di più, sono una preziosa fonte di idee per affrontare le urgenze e le povertà del mondo contemporaneo, in affanno ed in cerca di forme di senso, non improvvisate, ma robuste di interna coerenza.